



L'esame di qualifica e di diploma professionale nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale trentino

MAURO FRISANCO¹ - ARDUINO SALATIN²

OSSERVATORIO
sulle politiche formative

Il modello della Provincia Autonoma di Trento in materia di esami di qualifica e di diploma professionale è stato un antesignano a livello nazionale. Esso si basa su due dispositivi, quello dell'esame di qualifica e soprattutto quello dell'esame diploma, che risentono delle scelte strategiche e metodologiche maturate nel tempo dalla Provincia, attraverso sistematici percorsi di ricerca, innovazione e sviluppo che hanno caratterizzato il contesto dell'Istruzione e Formazione Professionale trentina fin dalla seconda metà degli anni '90. Il passaggio al nuovo ordinamento dell'IeFP a livello nazionale e la definizione di nuovi standard formativi hanno richiesto tuttavia al sistema provinciale ulteriori aggiustamenti. Risulta pertanto interessante analizzare in chiave evolutiva le modalità adottate dalla Provincia di Trento, soprattutto in riferimento ai quarti anni di diploma, ambito in cui il Trentino detiene finora la maggiore esperienza a livello nazionale. Per questo le caratteristiche dell'esame finale vengono approfondite più estesamente, sia nella prima fase di implementazione (2003- 2011), sia in quella messa a regime a partire dal 2012, ai fini di comprenderne meglio l'evoluzione sul piano concettuale ed operativo.



1. Il contesto della IeFP in Trentino

L'attuale sistema di IeFP della Provincia Autonoma di Trento (di seguito PAT) si caratterizza da un lato per il livello qualitativo, frutto di una consolidata tradizione di forte investimento dei governi provinciali e di innovazione continua, dall'altro per la rilevanza quantitativa che esso assume rispetto al-

¹ Esperto in processi formativi, consulente della Provincia Autonoma di Trento.

² Preside dell'Istituto Universitario Salesiano di Venezia.



l'intera offerta formativa del secondo ciclo, tanto da aggregare quasi 4500 studenti, pari a circa il 20% di tutti gli studenti trentini di questa fascia d'età³.

Per comprendere tali caratteristiche, è opportuno richiamare brevemente il disegno strategico delle politiche formative provinciali più recenti, e in particolare i seguenti elementi:

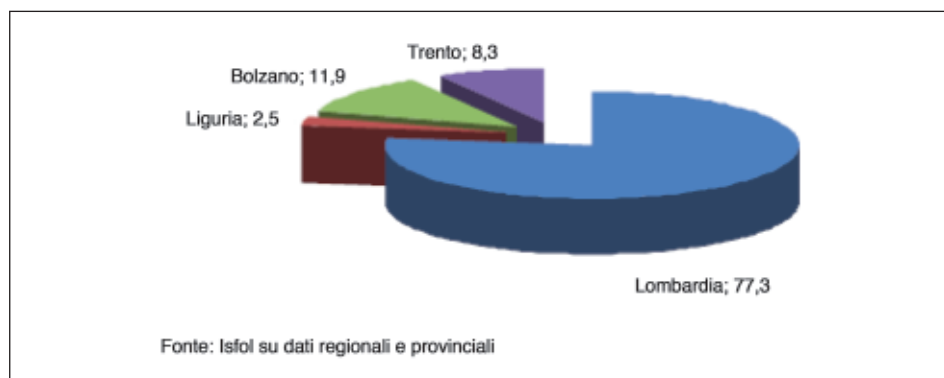
- il quadro di riferimento innovativo (per il panorama nazionale) disegnato dalla legge provinciale n. 5/2006 che colloca il sistema di IeFP quale parte integrante e di pari dignità del più ampio sistema educativo, promuovendo a livello territoriale l'istituzionalizzazione di un servizio a carattere pluralistico (pubblico e privato), in cui i centri di formazione non pubblici vengono considerati quali "istituzioni formative paritarie";
- la scelta fatta con i nuovi piani provinciali di studio (a partire dal 2010) di puntare allo sviluppo del curriculum verticale 6-16 anni e alla valorizzazione della IeFP nel quadro del nuovo obbligo di istruzione⁴, con la proposta di uno "zoccolo comune di competenze" nel primo biennio condiviso con tutto il secondo ciclo;
- la scelta di essenzializzare l'offerta formativa del secondo ciclo, eliminando di fatto l'istruzione professionale, a favore non solo degli istituti tecnici e dei licei, ma anche della IeFP, generalizzando per tutti i percorsi di qualifica la possibilità dei quarti anni⁵ (vedi fig. 1) e prevedendo anche un quinto anno ponte per l'eventuale accesso all'esame di stato;

³ Si tratta inoltre di un sistema piuttosto inclusivo, ad esempio per quanto riguarda gli studenti di nazionalità straniera che ammontano al 20% del totale.

⁴ Cfr.: il decreto del Presidente della Provincia 5 agosto 2011, n. 11-69/Leg, "Regolamento stralcio per la definizione dei piani di studio provinciali relativi ai percorsi del secondo ciclo e per la disciplina della formazione in apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (articoli 55 e 66 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5)" e le deliberazioni della Giunta provinciale n. 1682 del 3 agosto 2012 e n. 2171 del 15 ottobre 2012 che definiscono gli ordinamenti rispettivamente dei percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi di quarto anno di diploma professionale successivo all'acquisizione della qualifica. Per ulteriori approfondimenti si rinvia al sito www.vivoscuola.it.

⁵ La partecipazione ai quarti anni assume particolare rilevanza in Trentino rispetto al panorama nazionale, interessando oltre il 50% degli iscritti ai terzi anni e caratterizzandosi in senso professionalizzante e con un'estesa alternanza tra formazione e lavoro. Secondo l'Isfol (Isfol, *I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sul territorio nazionale: analisi dei contenuti e degli aspetti di sistema*, Roma, Isfol, 2012 (Isfol Occasional Paper, 6), le migliori condizioni del tessuto produttivo del Settentrione fanno sì che questi percorsi più specialistici trovino lì un terreno più fertile per attecchire. Secondo gli ultimi dati ISFOL, i percorsi di IV anno, oggi presenti nelle Regioni Lombardia e Liguria e nelle P.A. di Bolzano e Trento (il Piemonte e la Sicilia li hanno avviati nell'a.f. 2011/12), sono 299 nell'a.f. 2010/11, per un totale di 4.452 allievi (più 187% di allievi dall'a.f. 2006/7 all'a.f. 2010/11).

- la scelta di dare accessibilità diretta dei quarti anni di IeFP ai percorsi di “alta formazione professionale” (corrispondenti – a livello nazionale – agli ITS), in una prospettiva di verticalità delle filiere formative e di qualificazione per lo sviluppo professionale.

Fig. 1 - Il IV° anno di IeFP: gli iscritti nell'a.f. 2010-11 (%)⁶Fonte: *Isfol Occasional Paper*, 6 (2012), p. 10

In questo quadro, i dispositivi di valutazione, anche a seguito dei vari accordi intervenuti recentemente a livello nazionale tra Stato e Regioni⁷, costituiscono uno dei momenti decisivi per la qualità dell'offerta formativa.

In particolare, la strutturazione della valutazione finale, rappresentata dall'esame di qualifica o di diploma, si caratterizza in Trentino per una lunga elaborazione e sperimentazione che ha impegnato intensamente gli uffici della PAT e i Centri di Formazione Professionale fin dal 2004.

Tale elaborazione è stata contrassegnata da un confronto continuo con i rappresentanti delle parti sociali e del mondo del lavoro che ha consentito di disegnare un impianto in termini sempre più condivisi con i destinatari finali del servizio formativo, le imprese.

Vediamo ora più in dettaglio i due dispositivi per l'accertamento della qualifica e del diploma professionale.

⁶ Tale percentuale corrisponde più precisamente alle seguenti annualità: Trento (49,6% nell'a.f. 2009/10 e 35,6% nell'a.f. 2010/11: -14%), Bolzano (35% nell'a.f. 2009/10 e 53,4% nell'a.f. 2010/11: +18,4), Lombardia (39,9% nell'a.f. 2009/10 e 46,0% nell'a.f. 2010/11: + 6,1%) e Liguria (23,8% nell'a.f. 2009/10 e 18% nell'a.f. 2010/11: -5,8%).

⁷ Cfr. ad esempio quello del luglio 2011 (ISFOL, 2012, par. 2.1) fino al decreto n.13/2013 sulle certificazioni delle competenze.

2. L'esame di qualifica professionale

In Trentino sono ammessi all'esame di idoneità per il conseguimento dell'attestato di qualifica gli studenti che:

- sono in possesso del titolo conclusivo dei percorsi di scuola secondaria del primo ciclo di istruzione, o certificato di proscioglimento, se antecedente al 2005;
- hanno raggiunto con valutazione positiva le competenze, abilità e conoscenze previste dai Piani di studio provinciali vigenti;
- hanno frequentato almeno il 75% delle ore complessive del percorso, comprensivo della formazione nel contesto lavorativo (stage⁸).

L'esame di qualifica prevede:

- a) una prova pratica e un'eventuale prova scritta o scritto-grafica strettamente connessa alla realizzazione della prova pratica;
- b) un colloquio.

2.1. Le prove pratiche e le eventuali prove scritte o scritto-grafiche

Questo tipo di prove sono definite per ciascuna qualifica a livello provinciale su proposta di specifiche commissioni individuate dalle Istituzioni formative; esse hanno come obiettivo la verifica della preparazione dei candidati in riferimento alla realizzazione di un prodotto/servizio significativo e, nello specifico, alla:

- capacità di produrre un certo risultato professionalmente rilevante (componente di processo e procedurale);
- qualità del risultato ottenuto (componente di prodotto).

Da un punto di vista più generale, tali tipologie di prove sono volte, e calibrate di conseguenza, a verificare se il candidato è nella condizione di poter assumere un ruolo lavorativo attivo, con adeguate competenze per inserirsi in attività di carattere operativo ed esecutivo che comportano l'assunzione di responsabilità nel portare a termine i compiti assegnati e l'adeguamento del proprio comportamento alle circostanze del contesto operativo di riferimento.

Le prove vengono predisposte in coerenza agli standard formativi delle competenze tecnico-professionali e delle competenze di base⁹ stabiliti, nel rispetto

⁸ Oppure dell'esperienza di alternanza formativa che caratterizzano alcuni percorsi di qualifica (ambito delle costruzioni edili in legno, ambito dei servizi di vendita).

⁹ Competenze linguistico-comunicative, matematiche, scientifico-tecnologiche, storico-economiche e sociali.

dei rispettivi quadri nazionali di riferimento¹⁰, dall'Amministrazione competente attraverso i Piani di studio del triennio di qualifica e il profilo di qualificazione delle figure presenti nel Repertorio provinciale di riferimento per l'Istruzione e Formazione Professionale. A seconda del tipo di qualifica, la durata massima della prova pratica, compresa l'eventuale prova scritta o scritto-grafica, non supera le 20 ore.

2.2. Il colloquio

Il colloquio di fronte alla Commissione esaminatrice¹¹ è finalizzato a:

- illustrare criticamente la prova pratica;
- verificare la capacità di riflessione sulla propria esperienza formativa e di acquisizione di una propria identità professionale nonché la qualità delle aspirazioni lavorative e di continuità formativa dopo il conseguimento della qualifica.

Nello specifico, la verifica della capacità di riflessione sulla propria esperienza formativa, dell'acquisizione di una propria identità professionale nonché della qualità delle aspirazioni lavorative e di continuità formativa prevede:

- auto-presentazione da parte del candidato, invitato dalla Commissione a descriversi dal punto di vista lavorativo e delle proprie aspirazioni professionali e di continuità formativa. Il candidato, anche attraverso l'utilizzo del portfolio (non obbligatorio), mette in evidenza quali sono stati gli elementi che hanno contribuito a chiarire oppure a rendere più difficili le proprie scelte in ordine al percorso di formazione, alla qualifica da conseguire, al possibile inserimento lavorativo futuro, all'eventuale proseguimento degli studi al quarto anno di diploma professionale oppure nell'istruzione secondaria superiore;
- auto-valutazione, da parte del candidato, della valenza dello stage frequentato; nello specifico, il candidato è chiamato a valutare l'esperienza come opportunità sia di "avvicinamento" professionale sia per chiarire le proprie scelte, con attenzione, da parte della Commissione, al grado di sicurezza manifestato in riferimento:
 - al settore di possibile inserimento lavorativo;
 - all'ambito formativo/area settoriale di riferimento del quarto anno di diploma professionale che il candidato intende eventualmente frequentare;
 - all'indirizzo degli studi secondari superiori nel quale il candidato intende proseguire gli studi;

¹⁰ Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011 e Decreto Interministeriale dell'11 novembre 2011.

¹¹ Vedi Schema 1.

- nel caso in cui il candidato è orientato all'entrata nel mercato del lavoro, viene esplorata da parte della Commissione la sua propensione riguardo:
 - alla progettazione di una carriera lavorativa anche mediante la partecipazione ad attività di formazione continua oppure permanente;
 - all'avvio di un'attività imprenditoriale personale;
 - all'eventuale mobilità territoriale al fine di trovare un primo inserimento lavorativo e di avere maggiori opportunità di accesso ad una carriera professionale più soddisfacente.

La valutazione complessiva finale è espressa in centesimi. Al computo finale contribuiscono vari elementi di valutazione ai quali è associato un punteggio così articolato:

- un massimo di 55 punti per la valutazione dell'intero percorso formativo anche attraverso gli elementi contenuti nel portfolio;
- un massimo di 45 punti per la valutazione dell'esame di qualifica, ai quali contribuiscono:
 - un massimo di 30 punti per quanto riguarda la prova pratica e l'eventuale prova scritta o scritto-grafica;
 - un massimo di 15 punti per quanto riguarda il colloquio.

Il punteggio minimo per il conseguimento della qualifica è di 60 centesimi.

Schema 1 - Composizione della Commissione esaminatrice preposta all'accertamento dell'idoneità al conseguimento dell'attestato di qualifica professionale

- La commissione è nominata dalla Provincia Autonoma di Trento ed è così composta:
- a) presidente: un funzionario provinciale o un esperto in una delle materie d'esame;
 - b) vicepresidente: il responsabile dell'attività, o un docente suo delegato, che svolge funzioni di segretario;
 - d) un esperto designato dalle organizzazioni sindacali, maggiormente rappresentative a livello provinciale, dei lavoratori della categoria interessata o affine;
 - e) un esperto designato dalle organizzazioni imprenditoriali o professionali della categoria interessata o affine;
 - f) i docenti delle materie oggetto d'esame, designati su proposta dell'Istituzione formativa.

Vale la pena sottolineare, considerando il tipo di articolazione della valutazione complessiva ed i punteggi attribuiti, la rilevante importanza che viene data al percorso effettuato dal candidato sulla base dell'assunto di fondo che vede la crescita e la valorizzazione della persona come elemento centrale del processo educativo-formativo triennale.

Nella valutazione dell'intero percorso formativo entrano in gioco vari elementi, in primo luogo, tutte le evidenze che concorrono a delineare la crescita personale

e professionale del candidato nella prospettiva del Profilo educativo, culturale e professionale (PECuP) in esito al triennio. La Provincia Autonoma di Trento ha assunto, in coerenza al PECuP di cui al D.gls. 226 del 2005, uno specifico Profilo per i percorsi di qualifica, articolato in una parte comune e in una parte di settore (Agricoltura e ambiente, Industria e artigianato, Servizi). Nella valutazione del percorso formativo, vengono considerati, oltre all'impegno, alla motivazione, ai risultati di apprendimento di base e professionali raggiunti dal candidato:

- il livello di consapevolezza delle proprie capacità, attitudini e aspirazioni e delle condizioni di realtà che le possono valorizzare e realizzare;
- la capacità di cogliere le responsabilità che comportano ogni azione o scelta individuale nella quotidianità e nell'ambito professionale;
- la capacità di ascolto, di dialogo e di confronto con gli altri;
- la propensione a collaborare e cooperare con gli altri, nel rispetto dei ruoli e compiti assegnati;
- l'adozione di comportamenti e atteggiamenti adatti ai diversi contesti e coerenti con i valori della convivenza civile;
- l'agire nel contesto di vita e professionale nel rispetto del sistema di regole fondato sulla tutela e sul reciproco riconoscimento dei diritti per il pieno esercizio della cittadinanza;
- la consapevolezza e l'adozione di comportamenti adeguati per assicurare il benessere e la sicurezza propria/degli altri e per la tutela dell'ambiente nell'ottica della sostenibilità.

3. L'esame di diploma professionale

Per comprendere le caratteristiche dell'esame di diploma professionale in esito al quarto anno è opportuno mettere a fuoco i tratti salienti che connotano le peculiari caratteristiche dell'annualità 2012-2013 rispetto ai percorsi che, nella Provincia di Trento, hanno preso sperimentalmente avvio dall'anno formativo 2003/2004.

Il modello di riferimento per i quarti anni di diploma professionale presenta infatti un significativo elemento di discontinuità rispetto al triennio di qualifica: l'adozione dell'alternanza formativa (Istituzione formativa – organizzazione lavorativa – Istituzione formativa) con impegno degli studenti in attività formative presso le imprese per una quota significativa dell'intera durata del percorso formativo. L'alternanza formativa è considerata mezzo per:

- favorire un'accelerazione della crescita educativa e professionale della persona, essendo l'esperienza in ambiente lavorativo congiunta in maniera sistematica con la pratica riflessiva;

- acquisire competenze professionali riferite ad ambiti e processi lavorativi rispetto ai quali l'efficacia di apprendimento dipende dal contatto forte con il contesto lavorativo, dunque sia dall'integrazione dell'impresa nella formazione erogata nell'Istituzione formativa sia dall'esperienza formativa realizzata nel contesto aziendale.

I nuovi Piani di studio del quarto anno di diploma professionale prevedono infatti che la permanenza nei contesti lavorativi deve essere al minimo pari a 320 ore rispetto alle 1.066 di durata complessiva del percorso formativo¹².

Fig. 2 - Articolazione quadro orario dei quarti anni (dal 2012-2013)

TOTALE ORE ANNUO OBBLIGATORIO		1066
AREA		ORE ANNUE MINIME
AREA LINGUISTICA		106
Ambito di competenza Comunicazione e partecipazione sociale		53
Ambito di competenza Lingua comunitaria		53
AREA TECNICO-PROFESSIONALE(*)		448
Ambito di competenza "XXX"		
Ambito di competenza "XXX"		
Ambito di competenza "XXX"		
FORMAZIONE IN CONTESTO LAVORATIVO		320
TOTALE MINIMO OBBLIGATORIO AREE/AMBITI DI COMPETENZA		874

Fonte: Allegato alla Delibera della Giunta Provinciale n. 2171 del 15.10.2012

¹² Nella fase di sperimentazione era, invece, prevista una quota minima pari al 40% e una quota massima pari al 50% dell'intera durata del percorso formativo (mediamente, considerando i percorsi della sperimentazione, la durata della formazione nel contesto lavorativo si era attestata nelle diverse annualità sulle 460 ore con un'incidenza del 42% sulla durata complessiva del percorso).

¹³ Anche il PECuP del quarto anno, come per il triennio di qualifica, vede le finalità del percorso articolate in riferimento a tre grandi settori: agricoltura e ambiente, industria e artigianato, servizi.

¹⁴ Di cui all'Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011 e del Decreto interministeriale dell'11 novembre 2011.

¹⁵ Vedi fig. 2.

Sul piano curriculare, si può segnalare inoltre che il quarto anno di diploma si fonda, sia nella fase di declinazione dei Piani di studio provinciali in quelli dell'Istituzione formativa sia nella fase della loro attuazione, su un partenariato strategico, programmatico e operativo che vede l'Istituzione formativa e le diverse organizzazioni lavorative corresponsabili nel perseguire le finalità proprie del quarto anno declinate dallo specifico PECuP¹³. La Provincia Autonoma di Trento ha tracciato il PECuP del quarto anno sulla base della fisionomia del profilo nazionale di tecnico professionale¹⁴, delle sue caratterizzazioni dal punto di vista degli standard formativi delle competenze tecnico-professionali e delle competenze di base che devono essere assicurate.

L'impianto formativo complessivo è definito dai nuovi "Piani di studio" provinciali approvati nel 2012 e articolati per figura professionale e *ambiti di competenza*, a loro volta declinati in *competenze, conoscenze essenziali e abilità*¹⁵.

3.1. La natura dei quarti anni e la struttura dell'esame di diploma

In generale, nel modellizzare l'esame finale di diploma professionale, si è tenuto conto che il quarto anno mira a un rafforzamento delle competenze necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione e la coesione sociale. Nello specifico, che il quarto anno favorisce ulteriormente, rispetto al triennio di qualifica professionale, la crescita dello studente in termini di sviluppo dell'autonoma capacità di giudizio e di interazione con la realtà nelle sue diverse dimensioni dentro un quadro di esercizio della responsabilità personale, sociale e professionale coerente ad un sistema di valori ispirato a una vita positiva nella società. Il modello d'esame di diploma doveva, dunque, tenere conto che in esito al percorso formativo gli studenti sono posti nella condizione di poter:

- manifestare maggiore curiosità ed interesse nei confronti della realtà intesa come entità complessa;
- essere maggiormente consapevoli delle proprie responsabilità e potenzialità;
- essere protagonisti nelle proprie scelte di vita e di lavoro, con maggiore capacità di interagire con la realtà al fine di affinare il proprio progetto, delineando, circa il proprio futuro esistenziale, sociale e professionale, ipotesi di ulteriore crescita fondate su una realistica progettualità;
- collocarsi, con una maggiore dotazione di strumenti culturali e metodologici, in modo attivo e critico nella vita individuale, sociale e professionale;
- dare prova di maggiore responsabilità, indipendenza e intraprendenza nell'affrontare e risolvere i normali compiti o problemi della vita quotidiana riguardanti la propria persona, il contesto educativo, la sfera professionale.

Inoltre, si doveva tenere presente che il quarto anno persegue, rispetto al triennio di qualifica professionale, un'ulteriore elevazione del livello culturale degli studenti, favorendo:

- una maggiore padronanza degli strumenti culturali e metodologici che consentono di porsi criticamente di fronte alla realtà, di affrontare compiti o problemi di maggiore complessità, di interpretare la società e la cultura contemporanea;
- lo sviluppo del senso estetico, delle abilità creative ed espressive;
- un patrimonio lessicale ed espressivo, anche nelle lingue comunitarie, più ampio e sicuro;
- un utilizzo razionale, critico, creativo e responsabile delle forme moderne della comunicazione, delle tecnologie di supporto e degli strumenti espressivi diversi dalla parola, tra loro integrati o autonomi;
- una più elevata capacità di individuare, selezionare e utilizzare gli strumenti necessari per la comprensione dei processi socio-economici e della realtà naturale nonché per confrontarsi con gli elementi di problematicità complessiva della sfera quotidiana e professionale;
- atteggiamenti improntati su una maggiore capacità di ascolto, di dialogo, di confronto, di elaborazione, di espressione e di argomentazione delle proprie opinioni, idee e valutazioni per l'interlocuzione culturale, la collaborazione e la cooperazione con gli altri;
- una partecipazione attiva alla sfera pubblica in rapporto ai problemi che riguardano la propria condizione e la comunità locale ed allargata, utilizzando le strutture, le risorse ed i servizi dedicati nei diversi ambiti sociali, civili e lavorativi.

Infine, si è tenuto conto che al termine del quarto anno di diploma doveva essere espresso un giudizio finale rispetto alla capacità degli studenti di poter assumere un ruolo lavorativo caratterizzato da un esercizio professionale di media complessità, fondato su un processo decisionale non completamente autonomo, con richiesta di collaborazione all'individuazione di alternative d'azione, anche elaborate fuori dagli schemi di protocollo, ma entro un quadro di azione che può essere innovato, ricalibrato e stabilito solo da altri¹⁶.

¹⁶ Gli elementi di caratterizzazione specifica della dimensione professionale in esito al quarto anno sono:

- il presidio del/i processo/i di riferimento, con esercizio di attività relative all'individuazione delle risorse, alla predisposizione delle lavorazioni/fasi, all'organizzazione operativa, al monitoraggio in itinere, alla valutazione finale del risultato, all'implementazione di procedure di miglioramento continuo;
- il coordinamento/sorveglianza di attività di routine svolte da altri, in riferimento alla cor-

La strutturazione del quarto anno vede poi l'assenza di un'articolazione curricolare delineata sulla base di un sistema di insegnamenti disciplinari organizzato in maniera sistematica e l'attribuzione alla formazione nel contesto lavorativo dei seguenti obiettivi: sviluppare maggiori capacità di comprendere tutta la spendibilità dei saperi e delle abilità acquisite/acquisibili; scoprire e riconoscere il fine di ciò che si apprende e di ciò che si utilizza; riflettere sull'ambiente nel quale si è chiamati a operare, su quello che si è chiamati a fare, su ciò che è necessario possedere in termini di conoscenze, abilità e comportamenti per affrontare adeguatamente compiti o problemi di varia natura, su cosa è utile e importante apprendere.

Più in generale, la caratterizzazione dell'esame finale doveva tenere conto anche che l'alternanza tra momenti di formazione nel contesto dell'Istituzione formativa (aula e laboratorio) e in quello aziendale è tesa, secondo un principio di equivalenza formativa tra i due diversi luoghi di apprendimento, a promuovere maggiori capacità di combinare tra loro in maniera creativa e funzionale conoscenze, abilità e atteggiamenti nell'ottica dell'acquisizione di competenze personali, sociali, cognitive e di apprendimento, come presupposto per meglio comprendere i fenomeni del mondo del lavoro nella loro reale complessità, per integrarsi e assumere ruoli tecnico-professionali impegnativi.

3.2. L'organizzazione e le modalità di svolgimento dell'esame nella fase di sperimentazione (2003-2011)

Sono ammessi all'esame gli studenti che hanno frequentato almeno il settantacinque per cento della durata complessiva del percorso formativo (comprensivo

retta esecuzione/applicazione, al rispetto delle norme di sicurezza, all'adozione dei protocolli per la qualità e il miglioramento continuo, ecc.;

- l'assunzione di comportamenti, in relazione alla sicurezza/salute e tutela dell'ambiente, non esclusivamente derivati dall'osservanza di protocolli normativi/aziendali, ma dalla capacità di individuare e rielaborare situazioni di rischio potenziale per sé e per gli altri;
- la collaborazione al miglioramento continuo attraverso l'implementazione del sistema qualità sulla base dell'individuazione e codifica di nodi critici;
- una maggiore interrelazione con i clienti ed i fornitori, ai fini della definizione di proposte di prodotti/servizi e degli approvvigionamenti;
- il collaudo/test di controllo di impianti, sistemi e prodotti;
- la reportistica e le procedure di documentazione a supporto dei diversi processi di lavoro e di carattere normativo;
- l'assunzione di responsabilità di carattere gestionale dell'organizzazione di riferimento laddove è previsto l'esercizio dell'attività anche in forma autonoma;
- l'esercizio di competenze tecnico professionali riguardanti specificatamente le lavorazioni/produzione di servizi che si innestano sulle competenze di Qualifica, nei termini sia di approfondimento e/o consolidamento di abilità e conoscenze connotative della figura di operatore, sia soprattutto di una sorta di "upgrade" della piattaforma generale di base costituita dalla qualificazione in uscita al terzo anno.

della formazione presso il contesto lavorativo) e che hanno ottenuto, in sede di valutazione del percorso, almeno 30 punti. La valutazione del percorso è formulata dal “team di progetto” composto dai docenti del corso, dal tutor/referente del percorso e da uno o più tutor aziendali designati dalla Partnership.

Spetta al team di progetto la definizione dei criteri di misurazione e delle ripartizioni percentuali dei diversi elementi (maturazione personale e professionale, livello di acquisizione delle competenze, rispetto del contratto formativo, capacità riflessiva dimostrata dallo studente nel ricomporre e nell’analizzare il suo percorso di crescita, qualità della tesina di diploma) che compongono la valutazione dell’intero percorso formativo. Il team di progetto perviene alla valutazione del percorso analizzando il portfolio¹⁷, inteso come raccolta significativa della documentazione relativa al percorso effettuato dallo studente sia presso l’azienda sia presso l’Istituzione formativa.

L’esame finale tiene conto sia del percorso formativo realizzato nell’istituzione formativa sia della formazione in ambiente di lavoro e prevede un colloquio. Non è prevista una specifica prova pratica finale. La prova pratica è considerata momento di valutazione sommativa presente sistematicamente durante il percorso e/o nella sua parte conclusiva sia nell’Istituzione formativa sia nel contesto lavorativo. Ne consegue che la sua valutazione confluisce in quella del percorso formativo compiuto dallo studente ed incide sul punteggio di ammissione all’esame.

¹⁷ La pratica di costruzione del Portfolio nei quarti anni si innesta sull’esperienza, ormai pluriennale, del triennio ed è prevista nella prospettiva di favorire e/o sviluppare:

- la collaborazione e la partecipazione responsabile di più soggetti (docenti, tutor aziendali e allievi) al processo formativo;
- l’osservazione degli effetti del processo formativo nel suo svolgersi temporale, documentando e testimoniando i progressi che l’allievo compie verso l’acquisizione delle competenze attese in uscita dal percorso ed evidenziando il “valore aggiunto” in termini di crescita personale e professionale;
- la pratica riflessiva dello studente che ha modo di: ricomporre le esperienze sviluppate in contesti diversi (aula, laboratorio, contesto lavorativo) nonché di attribuirne significati e valore d’uso rispetto alle competenze effettivamente raggiunte; analizzare e interpretare processi e situazioni di ordine educativo oltre che di natura professionale, evidenziando l’apporto di apprendimenti non formali e informali, favoriti in modo diretto e/o indiretto dalle esperienze vissute durante il percorso, utili nel fronteggiare situazioni riguardanti la sfera sociale e civile;
- la narrazione e la valorizzazione del percorso da parte dello studente, mettendo in luce l’abilità nel: raccontare, giustificandole, le scelte operative compiute o da compiere in un contesto professionale specifico; descrivere la successione delle operazioni compiute o da compiere per portare a termine un compito particolare, evidenziando, eventualmente, gli errori più frequenti e i possibili miglioramenti; valutare la qualità non solo del prodotto, risultato del suo intervento, ma anche del processo produttivo adottato;
- la verifica del rispetto del patto formativo;
- la transizione verso il lavoro e/o altri percorsi di formazione.

Il colloquio di fronte alla Commissione¹⁸ è volto, in misura molto più accentuata rispetto al colloquio di qualifica, a verificare la preparazione dello studente soprattutto in termini di riflessione sull'esperienza formativa, sull'acquisizione di un'identità professionale (di tecnico) e sulle aspirazioni lavorative.

Schema 2 - *Composizione della Commissione esaminatrice*

- un funzionario provinciale o un esperto nell'area di riferimento del diploma con funzione di presidente;
- il responsabile dell'Istituzione formativa o un docente suo delegato con funzioni di vicepresidente e segretario;
- il tutor/coordinatore del percorso formativo;
- un rappresentante delle aziende componenti la partnership designato dalla stessa;
- un tutor aziendale designato dalla partnership tra quelli che hanno seguito gli studenti in formazione presso l'azienda.

Per questo motivo, il momento centrale del colloquio è rappresentato dalla presentazione – da parte del candidato, coadiuvato dal tutor – di una tesina su un argomento/aspetto/oggetto specifico particolarmente significativo in rapporto al profilo di qualificazione della figura di riferimento, scelto dallo studente. La tesina può assumere carattere di “ricerca”, intendendo in questo caso lo studio, l'approfondimento, una piccola sperimentazione su un argomento anche non previsto dal programma didattico e deve caratterizzarsi per un approccio critico al tema/aspetto affrontato. La tesina è uno degli elementi costitutivi del portfolio, viene valutata nei suoi aspetti di processo e di prodotto nell'ambito della valutazione dell'intero percorso formativo mentre in sede di colloquio è oggetto di valutazione la qualità dell'esposizione orale e la capacità di argomentazione.

A differenza dell'esame di qualifica, per i candidati è obbligatorio l'utilizzo del portfolio come strumento di autovalutazione dell'esperienza vissuta e di presentazione alla Commissione esaminatrice della documentazione prodotta/raccolta durante il percorso formativo. Nello specifico, lo studente, presentando il proprio portfolio, sottolinea le competenze acquisite, ne illustra le specificità e le ricadute sulla propria professionalità anche dal punto di vista della spendibilità nel mercato del lavoro, rappresenta le proprie aspettative e aspirazioni anche nell'ottica di un'ulteriore crescita attraverso la formazione permanente.

Il peso percentuale dei diversi elementi che determinano la valutazione finale è il seguente:

¹⁸ Vedi Schema 2.

- 80% valutazione dell'intero percorso formativo attraverso gli elementi contenuti nel portfolio;
- 20% valutazione dell'esame.

Il punteggio minimo per il conseguimento del diploma è di sessanta centesimi.

3.3. La struttura e le modalità di svolgimento dell'esame a partire dal 2012

Sono ammessi agli esami di diploma professionale in esito al percorso di quarto anno di Istruzione e Formazione Professionale, successivo al conseguimento della qualifica, gli studenti che:

- sono in possesso del titolo conclusivo dei percorsi di scuola secondaria del primo ciclo di istruzione, o certificato di proscioglimento, se antecedente al 2005;
- sono in possesso del titolo conclusivo di qualifica professionale in esito ad un percorso triennale di Istruzione e Formazione Professionale, provinciale o regionale, coerente con il percorso di quarto anno di diploma professionale, così come stabilito dagli strumenti di programmazione vigenti;
- hanno raggiunto con valutazione positiva le competenze, abilità e conoscenze previste dai piani di studio provinciali vigenti;
- hanno frequentato almeno il 75% delle ore complessive del percorso, comprensivo della formazione in alternanza nel contesto lavorativo/tirocinio.

Il punteggio minimo di ammissione all'esame finale è di 30 punti. Le prove di esame si articolano in:

- prova scritta e/o scritto-grafica;
- prova scritta e orale di almeno una lingua comunitaria;
- colloquio finale.

La prova scritta e/o scritto-grafica è predisposta nella tipologia "studio di caso" secondo le modalità definite dall'Amministrazione provinciale. Tale prova è intesa ad accertare in forma integrata la padronanza delle competenze previste dal Piano di studio provinciale e funzionale a dimostrare il raggiungimento, da parte del candidato, del profilo di tecnico richiesto dalle attività e dai relativi processi lavorativi della figura professionale.

Le prove di lingua comunitaria, scritta e orale, sono intese ad accertare la competenza linguistica di almeno una lingua comunitaria secondo il livello di padronanza previsto dal Piano di studio provinciale, in funzione e con attinenza alla specifica figura professionale di riferimento.

Le prove vengono predisposte mediante il supporto delle Istituzioni formative ed in coerenza agli standard formativi delle competenze tecnico-professionali.

nali e delle competenze di base¹⁹ stabiliti, nel rispetto dei rispettivi quadri nazionali di riferimento²⁰, dall'Amministrazione provinciale attraverso i Piani di studio del quarto anno e il profilo di qualificazione delle figure presenti nel Repertorio provinciale di riferimento per l'Istruzione e la Formazione Professionale.

Il colloquio finale di fronte alla Commissione esaminatrice prevede:

- la presentazione da parte dello studente di un elaborato personale (tesina e/o project-work elaborato con l'organizzazione lavorativa dove si è svolta la formazione) attinente al quarto anno svolto, compresa la formazione in contesto lavorativo, ed in funzione della figura professionale di tecnico di riferimento;
- la verifica della capacità di riflessione critica relativa al livello di competenza raggiunto al termine del quarto anno, nonché l'illustrazione del proprio progetto lavorativo e delle aspirazioni professionali;
- il confronto, discussione e riflessione sugli elaborati relativi alle prove scritte e, più in generale, sull'esperienza formativa.

Schema 3 - *Composizione della commissione esaminatrice*

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> a. un funzionario provinciale o di un soggetto comunque esperto in materia di Formazione Professionale, con funzioni di Presidente; b. il dirigente dell'Istituzione formativa o, nel caso di articolazioni territoriali di tali istituzioni, dal collaboratore del dirigente, o dal direttore della sede territoriale, o comunque da un docente delegato dal dirigente dell'Istituzione formativa o dal direttore della sede territoriale della istituzione formativa paritaria, con funzioni di vicepresidente; c. il tutor/coordinatore del quarto anno; d. un esperto esterno scelto tra i rappresentanti della partnership o tra i tutor aziendali che hanno seguito gli studenti presso l'azienda, individuato dall'istituzione formativa provinciale o paritaria, o nel caso di articolazioni territoriali, dal collaboratore del dirigente, o dal direttore della sede territoriale; e. uno o più docenti di lingua comunitaria in funzione del numero di lingue comunitarie oggetto d'esame e loro eventuale sostituto; f. uno o due docenti dell'area tecnico-professionale del quarto anno, individuati dall'istituzione formativa, o nel caso di articolazioni territoriali di tali istituzioni, dal collaboratore del dirigente, o dal direttore della sede territoriale. |
|---|

La commissione, ai fini dell'accertamento delle competenze, abilità e conoscenze, organizza il colloquio, anche tenendo conto delle esperienze condotte attraverso la formazione in contesto lavorativo.

¹⁹ Competenze linguistico-comunicative, matematiche, scientifico-tecnologiche, storico-economiche e sociali.

²⁰ Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011 e Decreto Interministeriale dell'11 novembre 2011.

È obbligatorio l'utilizzo del portfolio come strumento di autovalutazione dell'esperienza vissuta e di presentazione alla Commissione esaminatrice della documentazione prodotta/raccolta durante il percorso formativo. Nello specifico, lo studente, presentando il proprio portfolio, sottolinea le competenze acquisite, ne illustra le specificità e le ricadute sulla propria professionalità anche dal punto di vista della spendibilità nel mercato del lavoro, rappresenta le proprie aspettative e aspirazioni anche nell'ottica di un'ulteriore crescita attraverso la formazione permanente.

Il totale dei punti attribuibili all'esame di diploma professionale è pari a 100 punti massimo, secondo la seguente declinazione:

- minimo 30 punti/massimo 55 punti per l'ammissione del candidato all'esame, attribuibili dal Consiglio del quarto anno²¹ in base alla valutazione complessiva dei risultati di apprendimento;
- massimo 45 punti attribuibili al candidato da parte della commissione in base alla valutazione delle prove di esame.

L'Amministrazione provinciale stabilisce il punteggio per ciascuna prova nel limite massimo dei 45 punti complessivi attribuibili all'esame. Fermo restando il punteggio massimo ottenibile di 100 ed in aggiunta al punteggio totalizzato in tutte le prove, su proposta della Commissione, possono essere attribuiti fino ad un massimo di 3 punti quale valutazione complessiva e per meriti particolari dello studente. Parimenti su proposta della Commissione, può essere attribuita la lode allo studente che ha conseguito il punteggio massimo di 100 senza fruire dell'integrazione di 3 punti, al fine di attestare il conseguimento di risultati di eccellenza.

Il punteggio minimo per il superamento dell'esame è stabilito in 60 punti su 100, senza fruire dei 3 punti di merito. I candidati per ottenere il punteggio minimo previsto per l'ottenimento del diploma professionale devono obbligatoriamente partecipare a tutte le prove, fatti salvi i crediti riconosciuti sulla base dei criteri stabiliti dall'Amministrazione provinciale.

Il risultato finale spetta alla Commissione e deve essere formulato sulla base del punteggio di ammissione e del punteggio di esame.

4. Conclusioni

Con la messa a punto dei nuovi piani di studio provinciali anche per l'ambito della IeFP e del nuovo modello di esame di diploma, la PAT si è data degli

²¹ Il Consiglio del quarto anno corrisponde al "team di progetto", riferimento gestionale e organizzativo di questa annualità durante la fase di sperimentazione.

strumenti che consentono di avvicinare di molto il disegno di riforma previsto dai nuovi ordinamenti e accordi intervenuti a livello nazionale, anche se rimane da completare l'elaborazione di possibili "standard di processo" e di "standard di contenuto" per la valutazione dei "risultati di apprendimento" e delle competenze (a partire dal modello del quadro europeo ECVET) e un ulteriore sviluppo della strumentazione per l'esame di qualifica per integrare l'area culturale (e in particolare le competenze chiave di cittadinanza europee) con quelle di indirizzo professionale.

Lo statuto di forte autonomia che la PAT continua ad avere in questo campo – rispetto ad altre Regioni italiane – potrà consentire in futuro di consolidare ed estendere le innovazioni introdotte, rafforzando ancor di più la collaborazione con il mondo del lavoro e delle professioni.

Una sfida significativa sul piano metodologico potrà derivare sia dall'assunzione del quadro di riferimento del D.lgs. 13/2013 sulla validazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali, sia dal confronto con le indicazioni del nuovo regolamento del MIUR relativo al Sistema nazionale di valutazione (SNF).

In termini organizzativi, resta da segnalare infine il necessario potenziamento dei dispositivi di monitoraggio, anche in termini di informatizzazione di sistema, in modo da renderli più adeguati non solo rispetto alle procedure formali per gli esami, ma soprattutto ai processi di coinvolgimento degli allievi e degli altri *stakeholders* (insegnanti, tutor, referenti aziendali, ...) nonché agli esiti, ai fini di rendere più puntuale la rilevazione degli standard raggiunti in termini di effettiva padronanza delle competenze culturali e professionali oggi richieste.

Riferimenti bibliografici

- CARLINI D. (a cura di), *Formare tecnici superiori nella prospettiva europea*, F. Angeli, Milano, 2009.
- FRISANCO M. (a cura di), *Da qualificati a tecnici. La sperimentazione dei quarti anni di diploma professionale in alternanza formativa in Provincia di Trento*, F. Angeli, Milano, 2007.
- GENTILI C., *Scuola e impresa*, F. Angeli, Milano, 2012.
- ISFOL, *I percorsi di istruzione e Formazione Professionale – a.f. 2009-10 e 2010-11. Rapporto di Monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione*, Roma, Isfol, 2012.
- NICOLI D. (a cura di), *Il diploma di istruzione e formazione professionale*, Associazione CIOFS-FP, Federazione CNOS-FAP, Roma, 2005.
- ZAGARDO G., *La punta di diamante. Scenari di scolarizzazione e formazione in Europa*, Roma, Isfol, 2010.

